

3-2018

# Riparazione Mariana

Trimestrale di formazione  
e pastorale mariana



## La giovane donna di Nazaret



**9**

*Studi*  
Maria  
donna giovane

**23**

*Associazione BVA*  
Con Santa Maria  
offriamo  
noi stessi

**28**

*Finestre sulla vita*  
Un dono  
della grazia:  
dare la vita  
per il Vangelo

# La giovane donna di Nazaret

«Donna degli annunci sognanti»: così si rivolgeva a Santa Maria fra' Davide M. Montagnasm, nel Messaggio della Marcia della Famiglia servitana del 1990, chiedendo alla Vergine di ristorare e inebriare i nostri desideri col profumo del Vino nuovo, cioè di Cristo e del suo Vangelo.

Di sogni hanno parlato i giovani a papa Francesco nell'incontro dello scorso 11 agosto a Roma, in preparazione al Sinodo dei Vescovi di ottobre: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale».

E papa Francesco ha colto la sfida confermando che «i sogni sono importanti. Tengono il nostro sguardo largo, ci aiutano ad abbracciare l'orizzonte, a coltivare la speranza in ogni azione quotidiana». Ha, però, anche esortato i giovani a non evadere dalla vita rinchiudendosi nel proprio piccolo mondo: «I sogni grandi, per restare tali, hanno bisogno di una sorgente inesauribile di speranza, di un Infinito che soffia dentro e li dilata».

**Maria  
ha lasciato  
che lo Spirito  
soffiasse dentro di lei**

Maria ha lasciato che lo Spirito soffiasse dentro di lei fino a dilatarle il cuore e il grembo per accogliere il sogno di Dio per l'umanità. Ha saputo discernere tra il programma di vita che aveva immaginato e il progetto cui Dio la chiamava, chiedendole di uscire da sé per porsi a servizio del suo popolo. Ha saputo ascoltare esigenze più grandi delle sue e ha avuto fede e coraggio per assumersi la responsabilità di una storia che non era più solo la sua piccola storia, ma la Storia della salvezza. Si è affidata a un Dio che aveva stima di lei e la chiamava, col suo entusiasmo giovanile, la sua generosità di donna e la sua fedeltà di credente, ad essere protagonista nel bene, camminando nell'amore.

Questo numero di *Riparazione mariana*, in attesa al Sinodo dei Vescovi, desidera offrire ai giovani, e ai loro educatori, una "chiave mariana" per un cammino di maturazione nella fede nel quale riscoprire la presenza e l'esemplarità di Maria.

Negli *Studi*, il lettore può accostarsi alla traccia suggerita da papa Francesco per il percorso delle Giornate Mondiali della Gioventù di questi tre anni (*S. M. Mazzoni*) e riscoprire il legame ispirazionale che lega Maria di Nazaret ai giovani (*A. Andreini*); un contributo dalla liturgia propria dell'Ordine dei Servi di Maria può suggerire incontri di preghiera ed esperienze pastorali (*P. M. Orlandini*).

Nelle *Tessere mariane*, i primi versetti del brano dell'Annunciazione aiutano ad approfondire il tema del discernimento (*G. Grosso*), mentre una rappresentazione della Madonna col Bambino offre la possibilità di specchiarsi nel volto fresco e responsabile della Vergine (*V. Francia*); uno schema di preghiera può essere valorizzato in un incontro con i giovani (*M. M. Marinello - M. G. Giordano*).

La rubrica della *Vita del santuario* presenta cammini di collaborazione ecclesiale in ambito mariano e le pagine sull'*Associazione «B. V. Addolorata»* riportano percorsi di formazione, comunione e programmazione a livello internazionale e territoriale. Le *Finestre sulla vita* narrano esperienze di giovani e di comunità cristiane sostenute dalla collaborazione tra le varie componenti della Famiglia servitana.

Continua la rubrica con i profili spirituali delle prime nostre sorelle missionarie (*M. L. Burani*). In preparazione al 90° della nascita al cielo della Venerabile suor Maria Dolores Inglese, una breve analisi dei suoi scritti sottolinea la sua sensibilità verso la missione *ad gentes* (*M. E. Zecchini*).

La Chiesa riconosca in Santa Maria il suo volto giovane, illuminato da quella Parola capace di incontrare la vita di giovani e adulti, rinnovandola in una corresponsabilità aperta alla speranza.

**La Redazione**

# Giovani per tempi nuovi

**Maria ispira  
il cammino dei giovani  
in un tempo che cambia:  
una riflessione  
alla luce del Vangelo  
e dell'esperiezza**

**P**arlare dei giovani è sempre difficile, perché si rischia di cadere in luoghi comuni o in affermazioni generali che non possono tenere conto della varietà e poliedricità di un mondo che, quasi per definizione, è in continua trasformazione. Il confronto generazionale, inoltre, induce talvolta a sottolineare - da parte degli "adulti" - più gli elementi negativi che quelli positivi, insistendo sul carattere di rottura con il passato, accompagnato da un senso di declino generale, attribuito in gran parte alle nuove generazioni.

Il contesto attuale è poi caratterizzato da una perdita di riferimenti e di valori un tempo considerati come assoluti, che è causa di smarrimento e di confusione; da una presenza pervasiva dei mezzi di comunicazione che, paradossalmente, creano nuove solitudini; da una precarietà che abbraccia i diversi ambiti dell'esistenza, come quello lavorativo, affettivo, relazionale.

Al tempo stesso, ciò può essere occasione di una comprensione nuova di sé e del proprio compito nel mondo, e di una crescita nella consapevolezza di essere i costruttori dei tempi

nuovi che verranno. Scrive il filosofo Umberto Galimberti, descrivendo la realtà dei giovani del tempo di oggi: «I giovani sono passati dal nichilismo passivo della rassegnazione al nichilismo attivo di chi, pur nella consapevolezza del periodo difficile, non si rassegna e si promuove in tutte le direzioni nel tentativo molto determinato di non spegnere i propri sogni. Non sono cinici, non sono disfattisti: hanno la certezza di potercela fare, tratto tipico della giovinezza che non si arrende e tenta di vincere anche e soprattutto nelle avversità».<sup>1</sup>

Tenuto conto di questo contesto,

”

**Il cuore di ogni giovane  
è come uno scrigno  
che racchiude  
tesori preziosi**

vogliamo collegare la nostra riflessione «Giovani per tempi nuovi» al cammino tracciato da papa Francesco per il percorso triennale delle Giornate Mondiali della Gioventù, incentrato sulla figura di Maria colta, in modo particolare, nell'episodio dell'Annunciazione.

**«Grandi cose ha fatto per me  
l'Onnipotente» (Lc 1,49)**

Nel canto del *Magnificat*, Maria celebra con gioia e stupore l'azione di Dio nella sua giovane vita. Ella

ha uno sguardo retrospettivo, che sa scorgere la presenza del Signore al suo fianco nei momenti decisivi della sua esistenza e della storia del popolo di Israele, a cui ella appartiene e da cui ha ricevuto il germe della fede. Dal canto di Maria emerge l'importanza della *memoria*, quale momento fondamentale per l'acquisizione della propria identità.

Si tratta di una dimensione forse poco considerata dai giovani, che sono naturalmente proiettati verso il futuro; ma non c'è un futuro fecondo senza riferimento alle proprie radici. Uno dei motivi di smarrimento dei giovani oggi deriva, forse, proprio dalla mancanza di un collegamento a ciò che li precede; la storia sembra avere perso la sua capacità di trasmettere valori e indicazioni valide per l'esistenza attuale, causando un senso di provvisorietà, che si somma a quel senso di precarietà da cui la società è sempre più segnata.

Maria ci ricorda che la storia presente si inserisce in una scia di eventi che ci precedono e che sono importanti per quello che noi ora siamo e viviamo; è necessario fare memoria, ripercorrere le vicende della storia passata alla ricerca del filo che le unisce, per riscoprire chi siamo e a che cosa siamo chiamati.

Il canto di Maria esprime, inoltre, il sentimento della *meraviglia*: la memoria diventa stupore davanti agli avvenimenti e apertura a coglierne il significato profondo, nella fiducia che in ogni circostanza è Dio che conduce la storia e che la sua provvidenza è all'opera nelle trame,

a volte opache e incomprensibili, dell'esistenza.

La meraviglia è l'atteggiamento tipico del giovane che si affaccia alla vita, desideroso di scoprire, conoscere, sperimentare; c'è sempre il rischio di soffermare questa spinta sotto il peso dell'abitudine, della disillusione e della ripetitività; ma il cuore giovane, come quello di Maria, non cessa mai di stupirsi e di desiderare, sempre proiettato verso quella pienezza di senso e di vita da cui si sente irresistibilmente attratto.

Nell'ottica della fede, il cuore giovane è quello sempre aperto all'irruzione di Dio, il quale è capace di trasformare l'esistenza con la sua imprevedibilità, chiedendo di entrare in una relazione sempre più profonda e gravida di stupore con Lui, vera sorgente della vita e dell'amore.

### **«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio» (Lc 1,30)**

C'è, però, un altro sentimento che spesso si pone in antitesi con quello della meraviglia e dell'apertura alla novità: la *paura*. La paura è una reazione normale e istintiva di fronte ad un pericolo o a un rischio di cui non si riesce a valutare la portata.

Il giovane, pur nell'esuberanza e - talvolta - nell'incoscienza tipica della sua età, deve gradualmente affrontare delle sfide che possono apparirgli troppo grandi per le proprie capacità. Il timore deve trasformarsi in quell'energia che gli consente di accostarsi ai problemi con creatività e slancio, e non diventare un laccio che lo paralizza. Non sempre è facile accettare di riconoscere le proprie



*Annunciazione, part. (1665-1670) - Bartolomé E. Murillo, Wallace Collection, Londra*

paure ed affrontarle con coraggio. Anche in questo caso il cammino di Maria è illuminante.

L'evangelista Luca sottolinea la reazione di turbamento della fanciulla di Nazaret davanti al saluto dell'angelo Gabriele. Certamente la reazione si può spiegare pensando alla naturale risposta umana di fronte alla manifestazione del divino, ma molto probabilmente il turbamento di Maria esprime molto di più e va collegato all'insieme dell'esperienza della vita della giovane.

Nel momento in cui riceve l'annuncio dell'angelo, Maria è già fidanzata con Giuseppe; i due stanno progettando il loro futuro, le loro famiglie hanno già stipulato il contratto di

matrimonio e si attende soltanto la celebrazione delle nozze. L'irruzione di Dio nella vita di Maria (e di Giuseppe) ne sconvolge completamente i piani; Maria è chiamata ad accantonare i suoi progetti per accogliere il disegno straordinario di Dio su di lei.

Probabilmente non comprende subito tutta la grandezza e la straordinarietà delle parole dell'angelo, che cosa significhi diventare la "madre del figlio dell'Altissimo", ma sa che, accogliendo queste parole, la sua vita non sarà più come prima, né come aveva progettato. Dovrà spiegare l'inspiegabile a Giuseppe, dovrà correre il rischio del rifiuto e dell'emarginazione, dovrà affrontare il pericolo del giudizio degli altri: nella società ebraica del tempo, la donna che si fosse resa colpevole di adulterio doveva essere condannata a morte per lapidazione.

Si comprendono, quindi, il sentimento di turbamento di Maria e la paura per le conseguenze della sua scelta. Acquistano, perciò, maggiore rilevanza le successive parole che l'angelo rivolge a Maria, esortandola a «non temere!».

Questo invito risuona innumerevoli volte nella Scrittura, a indicarci che la paura è uno degli elementi che più caratterizzano la nostra umanità, ma anche che - nell'ottica della fede - non siamo mai lasciati soli a combattere con ciò che temiamo. Il Signore promette a Maria la sua presenza efficace e il suo aiuto. Forte di questo sostegno, Maria potrà rispondere con coraggio al compito che le è affidato, affrontando ogni rischio con piena fiducia. La "grazia" di cui è ricolma è la manifestazione dell'amore di Dio che si

prende cura di lei e la rende capace di aderire con generosità e piena disponibilità al suo progetto.

Anche i giovani, nel loro cammino, si trovano a dover affrontare sfide e problemi sempre nuovi; la tentazione, sempre in agguato, è di ritirarsi per il timore di non essere all'altezza, di ripiegarsi su di sé per difendersi da ciò che appare come minaccioso o estraneo. Eppure, al tempo stesso, i giovani conservano la capacità di impegnarsi generosamente per gli altri, lo slancio verso gli ideali di fratellanza e di giustizia, l'entusiasmo per esperienze forti e cariche di valori. Tante volte hanno bisogno soltanto di una parola di incoraggiamento, che li aiuti a liberare tutte le loro potenzialità di bene e ad aprire gli occhi sulle meraviglie che Dio dissemina nella loro vita.

### **«Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38)**

L'ultimo momento del cammino di Maria tratteggiato nell'episodio dell'Annunciazione è rappresentato dalla sua decisione di aderire al progetto divino. Il "sì" di Maria non è, però, limitato a quell'istante, bensì caratterizzerà tutta la sua vita di discepolo del Figlio.

Il superamento del turbamento iniziale e l'accoglienza dell'esortazione dell'angelo a non temere culminano nell'assunzione libera e totale della proposta di Dio. È il momento decisivo della scelta, che guarda in avanti e si nutre di speranza. Maria ripone tutta la sua fiducia in Dio e in una Parola che sembra impossibile, assume il rischio della disponibilità senza riserve, perché intravede le meraviglie che il Signore continuerà a compiere in lei e, attraverso di lei, nella storia degli uomini.

Possiamo chiederci, allora: quale speranza possono coltivare oggi i nostri giovani? Se apriamo i giornali

o accendiamo la TV o navighiamo in rete, tante volte abbiamo l'impressione di vivere in un tempo "impazzito"; la storia sembra avere smarrito il proprio fine, la meta della propria direzione; non riesce a porre davanti a sé un ideale che dia senso alle cose e al loro cambiamento. È una storia che ha perso le sicurezze, i punti di riferimento, i valori condivisi, la fiducia nella verità. È soprattutto una storia che ha paura del futuro, che si ripiega su di sé guardando solo al presente, alla ricerca di qualcosa che possa dare soddisfazione, qui e subito.

Tuttavia, anche in questa oscurità, brillano delle luci che ci indicano la strada da percorrere e che ci aprono il cuore ad una attesa di novità di vita, di pace, di gioia. Maria è certamente una di queste luci, al punto che è invocata nella tradizione cristiana con il titolo di "Santa Maria della speranza".

Questo atteggiamento di Maria si manifesta soprattutto in due eventi salvifici, che la vedono protagonista. Il primo, come abbiamo visto, è l'attesa del parto: Maria accoglie nel suo grembo Gesù, speranza dell'umanità. Il secondo è l'attesa di un nuovo parto: Maria, piena di fede e di speranza, attende che il Figlio, deposto nella tomba, torni alla vita. E solo questo può essere il fondamento della speranza che Maria testimonia: la risurrezione di Cristo, la vittoria definitiva della vita sulla morte, del bene sul male, è ciò che dilata il cuore per una speranza vera, che dà significato nuovo a tutta l'esistenza.

## **Conclusione**

Le brevi riflessioni che ho cercato di esporre, seguendo la traccia del racconto evangelico, nascono anche dalla mia esperienza di servizio nella Pastorale Giovanile e Vocazionale dei Servi e delle Serve di Maria.

Il mondo dei giovani, con i quali veniamo in contatto nelle diverse attività proposte, riflette ovviamente

la varietà e le difficoltà a cui ho accennato in precedenza. Nell'incontro con i giovani e nelle relazioni che si instaurano, si ritrovano però anche quegli elementi positivi sui quali vale la pena soffermarsi.

Il cuore di ogni giovane è come uno scrigno che racchiude tesori preziosi; non è facile guardarvi dentro, perché spesso la diffidenza e le paure provocano difese e chiusure apparentemente impenetrabili. Tuttavia, nel percorso di conoscenza e nel cammino insieme, le ricchezze e le potenzialità dei giovani non finiscono di manifestarsi e di generare stupore, commozione, gratitudine. Se i tempi sono nuovi, nuovo è anche il cuore dei giovani, che sanno accogliere i germi di luce e di novità in esso piantati da Dio. Davanti al loro cammino, Maria sta ad indicare la strada, ad insegnare loro a fidarsi e a non temere, perché anche in loro Dio è pronto a compiere ogni giorno "cose meravigliose", facendo rifiorire la speranza:

*Maria,  
è dai giovani che parte il futuro.  
I giovani possono prendere  
il buono del passato  
e renderlo presente.  
Nei giovani sono seminati  
la santità, l'intraprendenza,  
il coraggio.  
Maria, Madre dei giovani,  
coprili con il tuo manto,  
difendili,  
proteggili dal male,  
affidali a tuo Figlio Gesù  
e poi mandali  
a dare speranza al mondo.*

(SAN GIOVANNI PAOLO II,  
Preghiera a Maria «Madre dei giovani»)

**Stefano M. Mazzoni osm**  
Facoltà Teologica «Marianum» - Roma

•<sup>1</sup> UMBERTO GALIMBERTI, *La parola ai giovani. Dialogo con la generazione del nichilismo attivo*, Feltrinelli, Milano 2018.

# La vergine d'Israele

## Lc 1,26-27: lectio divina

**N**el prossimo mese di ottobre, dal 3 al 28, si svolgerà la XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che avrà per tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Per volontà di papa Francesco quest'assise sarà un momento di ascolto del mondo giovanile e di confronto, in vista di un migliore servizio di evangelizzazione e accompagnamento delle nuove generazioni, perché ciascuno possa accogliere la fede e crescere, scoprendo la propria chiamata.

Con l'aiuto della parola di Dio, accostiamoci al tema della gioventù, della fede e del discernimento della chiamata, prendendo come modello di riferimento la giovane figlia di Sion, Maria di Nazaret.

«Carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo» (Gd 1,20):

**Manda a noi il tuo Santo Spirito, o Padre, perché, guidati e animati dal suo soffio, ascoltiamo la tua Parola che tutto rinnova e rende giovane. Fa' che l'accogliamo qual è veramente per lasciarci trasformare dallo Spirito, secondo il tuo cuore. Amen.**

### I Momento: Lettura

«Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore» (Dt 6,4).

**«Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria» (Lc 1,26-27).**

Tutti conosciamo a memoria le righe iniziali del racconto dell'Annunciazione. Rileggiamole sottolineando alcuni aspetti solo apparentemente secondari e non meno importanti di altri.

Innanzitutto è interessante il contesto temporale: l'indicazione del «sesto mese» fa chiaramente riferimento alla precedente annunciazione dell'angelo Gabriele a Zaccaria e alla conseguente gravidanza di Elisabetta (cf.

Lc 1,5-25). C'è una connessione evidente tra i due momenti e un contrasto forte tra la vecchiaia dei coniugi, che «non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni» (Lc 1,7), e Maria «verGINE, promessa sposa» (Lc 1,27). La giustizia dell'anziana coppia (cf. Lc 1,6), benché riconosciuta e affermata, non è però capace di dare vita, mentre lo è la verginità piena di fede della giovanissima promessa sposa che «non [conosce] uomo» (cf. Lc 1,34), ma si consegna liberamente all'azione dello Spirito (cf. Lc 1,38).

Inoltre, per due volte Luca usa il termine *parthènos*, vergine, per indicare Maria. Come sappiamo anche dal vangelo di Matteo (cf. 1,22-23), il riferimento biblico sottostante alla verginità di Maria e alla nascita miracolosa del suo Figlio, Gesù, si riscontra nelle parole del profeta Isaia: «Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele» (Is 7,14).

Dall'esegesi biblica sappiamo bene che il termine ebraico usato da Isaia in realtà è *'almah*, ossia giovane donna, che poi fu tradotto dai LXX con il termine *parthènos*, vergine. Non entriamo qui nelle sottigliezze filologiche delle sfumature dei due termini. Prendiamone invece il senso profondo. In ogni caso la verginità di Maria dice giovinezza, fecondità, totale disponibilità alla generazione della vita e alla relazione d'amore. Non per nulla Luca sottolinea, assieme alla verginità di Maria, anche il fatto che era promessa sposa di Giuseppe. D'altra parte non va dimenticato che gli Ebrei non consideravano la verginità un valore, come ricorda il triste episodio della figlia del Giudice Iefte (cf. Gdc 11,34-40). La verginità si sarebbe dovuta risolvere nella maternità.

Maria infatti è una giovane donna, pronta per il matrimonio e la maternità, come ogni altra ragazza della sua età. Eppure è proprio in quel contesto così anonimo, comune e ovvio che si innesta un evento che trascende ogni possibile pensiero e progetto. In Maria si compie la profezia d'Isaia: non solo perché la giovane donna concepisce e partorisce un figlio come segno della vicinanza di Dio, della sua presenza in mezzo al popolo, ma soprattutto perché in lei si manifesta la perenne giovinezza che l'accoglienza disponibile - verginale - della Parola stessa



produce in mezzo all'umanità, invecchiata nei suoi peccati (cf. *Dn* 13,52). Il Signore benedice chi si mostra disponibile ad accoglierlo lasciandosi purificare dal peccato: «Sazia di beni la tua vecchiaia, si rinnova come aquila la tua giovinezza» (*Sal* 103,5).

## Il Momento: Meditazione

*«Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta»* (*1Sam* 3,9).

Maria è la giovane donna, piena di fede e capace di discernere la volontà di Dio, per farla propria e attuarla in maniera libera e personale. Maria non resta passiva e inerte all'ascolto delle parole dell'angelo. Entra in dialogo con lui e quindi con Dio stesso, che parla attraverso l'angelo. Discute la propria situazione, vuole comprendere, per quanto le è possibile, in che modo entrare nel progetto di Dio. La domanda: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» (*Lc* 1,34) si risolve nell'accoglienza disponibile: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (*Lc* 1,38).

Tra queste due frasi c'è la spiegazione data dall'angelo: da un lato presenta alla giovane, con riferimenti e suggestioni veterotestamentarie, la misteriosa azione dello Spirito che agirà in lei perché il figlio di Dio possa nascere come uomo, dall'altro le comunica l'altrettanto miracoloso concepimento fuori tempo del figlio di Elisabetta e Zaccaria. Il discernimento autentico può avvenire solo alla luce della parola di Dio e di una lettura teologica degli avvenimenti quotidiani. Una gravidanza - che cosa c'è di più normale? - diventa "segno" della presenza attiva dello Spirito, che può operare cose inimmaginabili.

Maria coglie il senso profondo della proposta, di cui non percepisce che i contorni ancora abbastanza sfumati, ma certo non tutte le conseguenze, non ogni particolare. Non si ferma però qui; si dispone a collaborare con piena e libera responsabilità: «Avvenga per me» traduce il *ghenòito moi* del testo originale, una forma verbale (modo

ottativo del tempo aoristo) che indica insieme la decisione immediata, puntuale, e il desiderio convinto che quanto proclamato dal Signore diventi progetto proprio.

È una chiara assunzione di responsabilità da parte di Maria nei confronti di un progetto che trascende ogni possibile immaginazione umana, ma tocca l'intimità di ogni singola persona e al tempo stesso l'intero creato.

Di questo progetto di salvezza, redenzione, ricreazione, santificazione, deificazione, Maria diventa protagonista assieme allo Spirito di Dio. Infatti, Dio cerca sempre la collaborazione umana al suo progetto di salvezza universale e, come disse

sant'Agostino: «Chi ti ha creato senza di te, non ti giustifica senza di te: ha creato chi non sapeva, non giustifica chi non vuole» (*Sermo* 169, 11, 13).

La gioventù di Maria diventa quindi simbolo della nuova creazione che sta per attuarsi per suo mezzo e con la sua partecipazione; la Vergine di Nazaret permette a Dio di affermare: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (*Ap* 21,5; cf. *Is* 48,6). D'altra parte, Maria, sede della Sapienza, rappresenta in qualche modo anche la sapienza-bambina (secondo una possibile lettura dell'ebraico *'amon*), che danza sul creato sin dal principio dei giorni, rallegrando l'Eterno (cf. *Pr* 8,30-31).

## III Momento: Preghiera

*«Giunga fino a te la mia preghiera, tendi l'orecchio alla mia supplica»* (*Sal* 88,3).

**Signore Gesù, hai accolto il progetto di salvezza del Padre, ti sei fatto uomo per mezzo della collaborazione di Maria, per donarci la libertà dei figli e affrancarci dal giogo del peccato: rinnova la nostra giovinezza perché apprezziamo il tuo dono e camminiamo sempre nella libertà dello Spirito. Amen.**

## IV Momento: Contemplazione e Impegno

*«Persevera nel tuo impegno e dedicati a esso»* (*Sir* 11,20).

### Impegno:

Di fronte alle scelte o nei momenti critici della vita, fermiamoci a riflettere per comprendere, alla luce della Parola, il senso autentico degli avvenimenti e discernere la volontà di Dio.

**Giovanni Grosso o. carm.**  
*«Institutum Carmelitanum» - Roma*

# Maria

## donna giovane

**Elementi  
per un possibile incontro  
dei giovani  
con Maria di Nazaret**

**M**ons. Tonino Bello non l'ha inserita tra le folgoranti definizioni di Maria che compongono il suo prezioso libro «Maria, donna dei nostri giorni»,<sup>1</sup> ma «Maria, donna giovane» potrebbe a tutti gli effetti essere una delle più belle litanie da indirizzare alla Madre di Dio. Sì, una donna giovane e che della giovinezza ha tutte le caratteristiche!

Ci mancano, dunque, le argomentazioni con le quali il Vescovo di Molietta avrebbe provato a esplicitare questa intuizione, concentrandosi probabilmente sul «sì» detto all'angelo Gabriele, una delle parole più cariche di giovinezza che esistano - si pensi a quello che ne diceva papa Paolo VI nell'ultimo messaggio conciliare indirizzato, appunto, ai giovani, ai quali appartengono «la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e di ripartire per nuove conquiste»<sup>2</sup> -, ma senza dimenticare il suo incamminarsi in fretta sulle strade della Giudea, segno di prontezza e leggerezza, e il suo stesso interrogare l'angelo per comprendere più in profondità le ragioni di quell'annuncio.

Ecco, allora, la domanda: come rendere comprensibile e attraente la figura di Maria per una persona

giovane del nostro tempo? Come farla uscire dai *clichés* in cui si è finito per collocarla, anche suo malgrado, e pure con le migliori intenzioni? Come liberarla da quell'iconografia *kitsch* a cui ci hanno tristemente abituati le ultime apparizioni mariane? Insomma, come restituire Maria alla sua giovinezza?

### Una ragazza da guardare negli occhi

Le riflessioni che sono state realizzate in vista del prossimo Sinodo dedicato ai giovani offrono già alcune preziose indicazioni in proposito. Prima di tutto, il *Documento preparatorio* «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale» offre quattro parole chiave che ci ripresentano Maria in una prospettiva più diretta e coinvolgente.

”

### Come restituire Maria alla sua giovinezza?

Esso mette in luce, in Maria, «lo stile dell'ascolto, il coraggio della fede, la profondità del discernimento e la dedizione al servizio» (III, 5). Giovane è davvero chi ascolta, cioè sa di non poter crescere senza imparare; chi ha il coraggio di affidarsi, perché è certo che la realtà è ultimamente e

definitivamente buona; chi non si accontenta dei discorsi superficiali, ma vuole scendere al cuore delle cose; chi è pronto a mettersi in gioco per servire i fratelli.

In questa prospettiva, il documento ci presenta Maria giovane promessa sposa che sperimenta senza sconti «la debolezza e la fatica di comprendere la misteriosa volontà di Dio»; una ragazza che, come chiunque voglia dare un senso vero alla propria vita, «è chiamata a vivere l'esodo da se stessa e dai suoi progetti, imparando ad affidarsi e a confidare»; ancora, una giovane donna che non si sente sola, perché è sostenuta dalla certezza che tutto è indirizzato al bene. Il testo conclude invitando a guardare negli occhi Maria, per imparare da lei la libertà interiore di poter essere fecondi e vitali anche dentro le situazioni più dolorose e apparentemente devastanti.

### Il principio mariano del «sì»

Da parte sua, pur con un riferimento più breve e mirato, il secondo documento che ci prepara alla celebrazione del Sinodo, il cosiddetto *Instrumentum laboris* (che porta la data dell'8 maggio 2018) - vale a dire il materiale specifico su cui lavoreranno i Vescovi e che è stato preparato a partire da una larga consultazione nelle varie Chiese locali - ci offre una chiave di lettura sulla figura di Maria che è in grado di risvegliarne tutta la freschezza e concretezza.

Il testo, infatti, parla del sì di Maria

come della condizione senza la quale nessun'altra vocazione è possibile: il sì come principio, come fondamento di tutto. Soprattutto, conclude il testo, il sì come vero volto della Chiesa: la comunità cristiana non ha ragion d'essere se non nel suo essere la comunità di coloro che dicono sì a Dio e alla sua azione nella storia.

Per questo motivo la Chiesa è, e non può che essere, mariana e giovane. Dove si dicono sempre e soltanto dei "no", lì non c'è Maria e, dunque, non c'è Chiesa.

*L'Instrumentum laboris* è assai puntuale al riguardo: «Il "principio mariano" precede ed eccede ogni altro principio ministeriale, carismatico e giuridico nella Chiesa e tutti li sostiene e li accompagna» (n. 96). Si tratta di un'affermazione forse troppo "tecnica", ma che spalanca un orizzonte straordinario sul quale occorrerà lavorare a lungo: se il sì di Maria è la vera "forma" della Chiesa, prima dei ministeri - la Chiesa clericale -, prima dei carismi - la Chiesa delle ispirazioni -, prima della legge - la Chiesa del potere -, allora i giovani possono finalmente trovarvi casa così come sono e scoprire che è nella "Chiesa di Maria" che trovano la forza e la gioia di dire finalmente quel sì che la vita e il mondo intero aspettano da loro.

È nella "Chiesa di Maria" che tutti - particolarmente i giovani! - possono sentirsi accolti e accettati senza pregiudizi o etichette. È la "Chiesa di Maria" quella che la storia attende, e se il Sinodo dei Vescovi lanciasse un forte segnale in questa direzione sarebbe una benedizione straordinaria, non solo per i giovani, bensì per tutta la Chiesa e la società!

### Gioinezza è mettersi in gioco

È a san Giovanni Paolo II, in un memorabile discorso ai giovani di Capua, il 24 maggio 1992, che si deve la riflessione forse più profonda ed efficace proprio su Maria e i giovani.

Vale la pena rileggerla, sottolineandone alcuni passaggi particolarmente illuminanti proprio nella direzione di cui dicevamo all'inizio.

L'attacco è preciso: «Non esiterei a dire che è Maria la figura luminosa della giovinezza, vissuta in tutta la sua intensità e bellezza davanti a Dio, l'eternamente giovane» (n. 1). La giovinezza è intesa come relazione, come "stare davanti" e, appunto, pronunciare il proprio sì; giovinezza come libertà di mettersi totalmente e definitivamente in gioco!

Il primo argomento che Giovanni Paolo II affronta è senza dubbio quello più politicamente "scorretto". Afferma, infatti: «Maria è giovane nella sua verginità: in quanto Vergine, ella è totalmente disponibile nel lasciarsi condurre sulle vie misteriose del disegno di salvezza che il Signore ha predisposto per lei. Questa docilità, questa apertura totale alle sorprese di Dio, la rendono giovane nella maniera più bella. È infatti proprio dei giovani essere aperti al futuro e per questo essi costituiscono il terreno dove il domani di Dio viene a porre radici nel presente degli uomini» (n. 2).

Ne deriva una calorosa esortazione, che non ha perduto nulla della sua attualità e portata: «Carissimi giovani, guardando a Maria imparate a scoprire il volto più bello della vostra giovinezza: l'appartenere al futuro di Dio, l'essere come le sentinelle e gli avamposti del suo domani nell'oggi del tempo. Non abbiate



Madonna col Bambino (prima metà XVI sec.), Ignoto, Basilica di Santa Maria Assunta della Tomba, Adria (RO)

paura di aprirvi con tutto il vostro entusiasmo al progetto divino; siate suoi, totalmente suoi, come lo è stata Maria, la giovane che ha accolto il dono sorprendente del Signore e si è lasciata docilmente guidare sulle vie misteriose della sua provvidenza».

### Gioinezza è dono

Un secondo elemento di giovinezza in Maria è, per papa Giovanni Paolo II, la sua maternità e, precisamente, la gratuità e generosità del suo essere Madre: «In quanto Madre, Maria dona con gratuità quello che gratuitamente ha ricevuto. Non si chiude in se stessa, non pretende di catturare in sé il dono dell'Altissimo, ma va prontamente a portarlo agli altri e genera il Figlio di Dio incarnato per redimere l'intera umanità. Questa gratuità, fatta di prontezza, di attenzione, di tenerezza e di gesti concreti

è l'altro volto della giovinezza di Maria. Guardando a lei impariamo che giovane è chi sa cominciare sempre di nuovo ad amare, chi non aspetta l'iniziativa altrui, ma sa essere il primo nell'amore» (n. 3).

Dire gratuità significa dire logica feconda del dono, che è una delle più eloquenti caratteristiche della giovinezza. Così continua Giovanni Paolo II, sottolineando il valore educativo dell'esemplarità della Madre del Signore: «Maria ci insegna che la giovinezza è dono, attenzione per l'altro, capacità di venirgli incontro e di servirlo nella concretezza, nella fedeltà, nell'umiltà di gesti semplici».

Tale constatazione si fa nuovamente esortazione a lasciarsi coinvolgere dall'agire di Dio: «Siate giovani così, miei carissimi amici: guardando a Maria, imparate a vivere la vostra giovinezza come dono da accogliere e da condividere con i vostri fratelli, come partecipazione all'eterna giovinezza dell'amore di Dio, che non solo non si stanca mai di circondare le creature con la sua misericordia, ma fa sentire a ognuno la sua presenza provvidente e con sempre rinnovata iniziativa lo conduce verso il compimento del suo disegno provvidenziale. Giovane, allora, è chi, fidandosi del Signore, comincia sempre di nuovo ad amare e vive la propria esistenza come servizio gratuito e generoso, pronto a rischiare la propria vita per la causa del Regno, nell'umile e fiduciosa sequela di Cristo». La fecondità della Madre di Dio può essere, quindi, vissuta come servizio a Dio e ai fratelli nella fiducia e nel dono generoso di sé.

## Giovinanza è fedeltà

Il terzo argomento proposto dal Pontefice non è meno controcorrente. «Maria è inoltre giovane in quanto è la Sposa, la creatura in cui il cielo e la terra si sono uniti in alleanza nuziale» (n. 4). È il cuore del «sì» che diventa impegno, fedeltà, compagnia, come spiega il Papa: «A

Lo studio di Angelo Gallitelli, «Le settanta catechesi mariane di Giovanni Paolo II (1995-1997). Per una mariologia biblico-sapienziale sulla "Madre di Dio"», costituisce l'VIII volume della collana *Virgo liber Verbi* ed è il frutto della tesi di laurea in teologia dogmatica con specializzazione in mariologia, conseguita presso la Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» di Roma.

L'opera desidera far conoscere con maggior profondità il contributo mariologico-mariano di Giovanni Paolo II, vero *Doctor marianus* del nostro tempo. È suddivisa in tre parti: Ricognizione di un vissuto e di un servizio: Karol Wojtyła-Giovanni Paolo II (1920-2005); La Madre di Dio nel magistero dei vescovi di Roma: Pio IX - Giovanni Paolo II; Le Catechesi mariane di papa Wojtyła: 1995-1997.

Con competenza e profondità, lo studioso analizza le Catechesi dedicate alla Vergine, collocandole all'interno del ricco insegnamento mariologico-mariano del Pontefice e sottolineando come il filo d'oro che le unisce sia il servizio materno di Maria, alla luce del quale il Papa rilegge la maternità della Chiesa, esortando i fedeli ad essere nella società uomini/donne responsabili e capaci di paternità/maternità.



voi soprattutto, cari giovani, Maria annuncia questa buona novella che dischiude il cuore alla condivisione; a voi rivolge l'invito pressante a impegnare coraggiosamente la vostra giovinezza per costruire rapporti di fedeltà, di dialogo e di aperta solidarietà nei confronti di tutti».

Ne sgorga un'esortazione conclusiva che riproponiamo senza alcun commento, tanto è intensa e vibrante, e parla al cuore proprio di quella fragilità e insicurezza che soprattutto segnano le nuove generazioni. Il Papa invita a una speranza radicata nella volontà di bene di Dio e gravida di novità per il mondo: «Maria vi invita, cari amici, ad essere soprattutto giovani ricchi di speranza, capaci di accogliere i grandi disegni che Dio ha stabilito per ciascuno. Guardate a Maria, cantate con lei il *Magnificat* della fedeltà e della riconoscenza, ripetete con lei il «sì» alla volontà divina, preparate in voi il mondo nuovo di Dio, i cieli nuovi e la terra nuova,

in cui avrà stabile dimora la giustizia. Siate giovani dal cuore nuovo, anticipo d'eterno nel tempo che passa, segni e profeti della speranza che vince il dolore, lo scoraggiamento e la morte. Figli di Maria e seguaci coraggiosi di Cristo. Vi insegni Maria, ad essere giovani aperti ai grandi ideali. La forza dello Spirito, che ha operato in lei, opererà anche in voi, se lo vorrete, e farà di voi i costruttori del Regno, gli operai umili, credibili ed efficaci del Vangelo della carità e della gioia» (nn. 4-5).

**Alessandro Andreini**  
Comunità di San Leolino  
Panzano in Chianti (FI)

•<sup>1</sup> TONINO BELLO, *Maria donna dei nostri giorni*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1993.

•<sup>2</sup> CONCILIO VATICANO II, *Messaggi del Concilio all'umanità*, 8.12.1965, in *Enchiridion Vaticanum*, Dehoniane, Bologna 1981, 1/531\*.

# Da giovane ribelle a santo

**Un sussidio della Commissione Liturgica Internazionale dei Servi di Maria**

Nel 2009 la Commissione Liturgica Internazionale dell'Ordine dei Servi di Maria (CLIOS) ha pubblicato il «Benedizionale di San Pellegrino Laziosi» nella collana «*Laudemus viros gloriosos*», col numero 7. L'idea iniziale per la realizzazione del sussidio nasceva alcuni anni prima dalla constatazione che in molti paesi, in tutti i continenti, si era diffuso l'uso di affidarsi all'intercessione di san Pellegrino, soprattutto per gravi malattie, in riferimento alla miracolosa guarigione operata dal Crocifisso sulla gamba cancerosa dello stesso Pellegrino Laziosi, frate Servo di Maria, a Forlì.

Nel rileggere la storia di Pellegrino, così come è giunta a noi attraverso i secoli, i membri della CLIOS hanno individuato diversi momenti della sua vita ai quali poter fare riferimento nella preghiera.

La figura del giovane Pellegrino ha immediatamente attratto l'attenzione ed è apparsa attuale in entrambe le versioni che ci sono arrivate, la prima di Niccolò Borghese, la seconda di Michele Poccianti.

Niccolò Borghese, prima del 1500, nella *Vita del beato Pellegrino da Forlì*, narra che il giovane Pellegrino, a Forlì, «un giorno si recò alla chiesa di Santa Maria della Croce e, postosi

dinanzi all'immagine della Vergine Maria, la supplicò di mostrargli la via della sua salvezza». La beata Vergine rispose alle richieste del giovane indicandogli di recarsi a Siena dai «religiosi che sono chiamati Servi di santa Maria Vergine ed aggiunse: «Ti chiami Pellegrino; ebbene, sarai pellegrino di nome e di fatto»». Si tratta, dunque, di un episodio nel quale Pellegrino esprime alla Vergine Maria la richiesta di essere aiutato nel discernimento.

Michele Poccianti, poco dopo la metà del 1500, nel suo *Chronicon*, racconta che, quando Pellegrino era diciottenne, Forlì, città ghibellina, cadde sotto l'interdetto papale. Per portare pace in città fu inviato dal papa san Filippo Benizi, dei Servi di Maria, ma alcuni Forlivesi lo derisero, lo percossero e lo cacciarono via. Fra questi, la tradizione ha individuato anche Pellegrino Laziosi. Poco dopo, Pellegrino, colpito dalla miseria con cui san Filippo aveva sopportato le offese, gli chiese perdono, decise di cambiare vita e fu accolto nei Servi di Maria. In questo secondo racconto Pellegrino appare con tutti i fermenti e le espressioni forti della gioventù, ma anche con l'entusiasmo e la prontezza a cambiare di fronte a un valore più nobile rispetto a quanto perseguito fino a quel momento.

Rileggendo e cercando di attualizzare questi episodi della vita del santo, sono nati due schemi di preghiera. Il primo è il formulario per la «Benedizione dei giovani». Il secondo è uno schema di preghiera per un triduo o una novena in cui si fa riferimento a

«Pellegrino, giovane forlivese, focoso ghibellino».

Il formulario per la «Benedizione dei giovani» è composto da una monizione introduttiva, una lettura biblica, un momento di riflessione, la preghiera comunitaria, la preghiera di benedizione, un omaggio alla Vergine Madre. Il volume prevede anche una forma breve dello stesso formulario.

Lo scopo della richiesta di benedizione è ben espresso nella monizione introduttiva. Si chiede al Signore di benedire i giovani perché trovino la loro strada, ricordando che Gesù stesso lo ha fatto e li ha aiutati a discernere la propria strada: «In questa celebrazione chiederemo a Dio, per intercessione di san Pellegrino, di benedire voi, giovani, di assistervi nel vostro cammino di crescita umana e spirituale, e di concedere ai vostri genitori ed educatori la grazia di aiutarvi a rispondere generosamente alla sua chiamata».

Le occasioni indicate in rubrica per la celebrazione sono molteplici e toccano diverse tappe della vita dei giovani, come «inizio o fine dell'anno scolastico; compleanno dei giovani o particolari ricorrenze familiari», ma anche altre occasioni di incontro, come «la festa di san Pellegrino; marce e pellegrinaggi ai luoghi in cui è particolarmente venerata la sua memoria; incontri di giovani o feste scolastiche». Queste indicazioni non escludono di poterne individuare altre, a seconda delle occasioni o delle necessità.

Particolarmente significativo è che

si inviti a celebrare questa benedizione, quando è possibile, come momento comunitario e familiare, e quindi favorendo la partecipazione di «genitori, parenti, compagni ed amici». Oltre al ministro ordinato è previsto che la benedizione possa essere impartita anche da altre persone, a partire dai genitori, soprattutto coloro che hanno «la responsabilità dell'educazione dei giovani».

Il secondo formulario di cui si è già fatto cenno è «Pellegrino, giovane forlivese, focoso ghibellino». Si tratta del primo schema di preghiera, fra i dieci preparati, per chi voglia celebrare un triduo o una novena in cui chiedere l'intercessione di san Pellegrino, riferendosi a diversi momenti della sua storia. Del motivo per cui Pellegrino possa essere definito «giovane forlivese, focoso ghibellino» si è già detto.

Il formulario prevede una monizione introduttiva, una lettura bibli-

ca, un momento di riflessione, una preghiera di supplica, un gesto di devozione, un omaggio alla Vergine Madre.

Nella preghiera di supplica, che viene proposta in due versioni a scelta, sono presenti le tematiche della mitezza e del rispetto, contrapposte alla ribellione e alla violenza: «Prega il Signore perché tenga lontani da noi la sete di vendetta, il furore dell'ira, il risentimento cieco e devastante. Intercedi per noi, san Pellegrino, perché, imitando la mitezza di Cristo, siano benevoli i nostri pensieri e conciliante il linguaggio; sia sereno lo sguardo, pacato il gesto, e incline l'animo alla misericordia e al perdono; siano di pace i nostri propositi e la memoria si soffermi, grata, solo sul bene ricevuto».

Come ambito di questa celebrazione di supplica sono indicate delle piccole assemblee, ma è previsto anche il suo uso nella preghiera per-

sonale. Anche in questo caso non è esclusa la possibilità di pensare ad altri ambiti.

Se il formulario di benedizione prevede la partecipazione dei giovani a cui è rivolta la benedizione, il secondo formulario offre la possibilità di pregare anche per i giovani che non sono presenti alla celebrazione stessa. Sono numerosi infatti, soprattutto nel nostro paese, gli ambiti celebrativi in cui si nota l'assenza della componente giovanile. È un'occasione dunque questa di pregare per loro e di aiutare la crescita delle nuove generazioni perché incontrino Gesù, anche attraverso un suo inviato - come accadde per Pellegrino, a Forlì, con san Filippo Benizi - perché lo accolgano come aiuto a scoprire il senso della vita e riconoscano in Gesù il loro Signore.

**Paolo M. Orlandini osm**  
*Presidente CLIOS - Roma*

## IN PREGHIERA CON SAN PELLEGRINO

**P**er nutrire la devozione a san Pellegrino Laziosi, la Collana, curata dalla CLIOS, «*Laudemos viros gloriosos*» gli dedica due numeri.

Il n. 5, «**In lode di san Pellegrino Laziosi**», propone tre celebrazioni per disporsi alla festa del santo (4 maggio): «San Pellegrino Laziosi testimone verso il Regno», «San Pellegrino Laziosi testimone di speranza nella malattia», «San Pellegrino Laziosi servo di santa Maria e testimone del Regno». Il sussidio propone anche quattro schemi di preghiera più brevi: «San Pellegrino ribelle convertito, frate servo di Maria», «San Pellegrino mite discepolo di Cristo», «San Pellegrino presso la croce di Cristo», «San Pellegrino guarito da Cristo crocifisso». In Appendice si trovano Letture e Preghiere alternative, e Testi musicati.

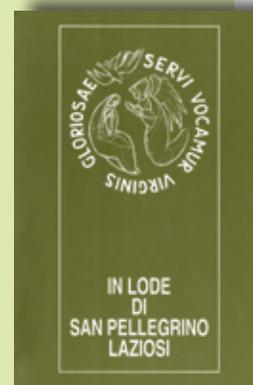
Il n. 7, «**Benedizionale di san Pellegrino Laziosi**», di cui si occupa l'articolo riportato in queste pagine della nostra rivista, si articola in quattro parti: «Benedizione dei giovani», «Benedizione degli infermi», «Benedizione dell'olio di san Pellegrino Laziosi», «Schemi per un triduo o una novena di preghiere a san Pellegrino Laziosi» (si tratta di ben undici formulari). Conclude il volume l'Appendice musicale.

I volumi della Collana «*Laudemos viros gloriosos*» si possono richiedere a:

**Centro Edizioni «Marianum», Viale Trenta Aprile, 6 - 00153 Roma**  
mail: [marianum@marianum.it](mailto:marianum@marianum.it)

Alcuni formulari si possono scaricare dal sito dell'Ordine dei Servi:

<http://servidimaria.net/sitoosm/it/testi-osm/laudemus-viros-gloriosos.html>



# Con Maria giovane tra i giovani

**Un'estate intensa:  
testimonianze di formazione, animazione  
e cammini di fede**

*“Beata te” che con la sola fede ti sei dischiusa all'impossibile! Forse, per te credere è stato più facile perché eri prescelta; ma forse no: neppure a te un privilegio così. Ormai cresce nel tuo grembo il piccolo seme di Dio, ma solo perché hai osato lasciarti baciare da Lui.*

Martedì 7 agosto è terminato il campo giovani in Albania, con i ragazzi della Pastorale Giovanile-vocazionale dei Servi e delle Serve di Maria. Questa preghiera di fra' Davide M. Montagna osm alla giovane Donna di Nazaret concludeva la preghiera del 5 agosto.

Un seme sta germogliando: dopo quattro anni di campo biblico in Albania, abbiamo avuto un campo giovani e chissà cosa lo Spirito vorrà suscitare per il futuro!

Giovani italiani e albanesi, frati e suore abbiamo fatto un percorso di fede e di amicizia, guidati dal tema «Dammi un cuore che ascolta (1 Re 3,9)».

Lo stesso tema ha ispirato tutte le attività di questa estate, che hanno avuto inizio in Sicilia con gli adolescenti e sono continuate con due bellissimi campi con i ragazzi e i *teenagers* a Pietralba (BZ).

In Sicilia, dove nell'ottobre scorso avevamo condiviso giorni stupendi con la missione giovanile in preparazione alla Professione perpetua di suor M. Sabina Figuccia, abbiamo animato il campo scuola e il GREST parrocchiale.

Santa Maria ha accompagnato i nostri passi, ispirato le nostre giornate, arricchito le nostre condivisioni.

**M. Giovanna Giordano smr - Monte Senario (FI)**



30 luglio -  
9 agosto 2018  
Albania  
Campo giovani

## Al GREST con le suore

Quest'anno, presso l'oratorio «San Francesco d'Assisi» di Petrosino, si è svolto, dal 2 al 14 luglio, la nostra meravigliosa esperienza come animatrici del GREST. Non era la prima volta, ma ogni anno si prova una forte emozione che arriva dritta al cuore. Insieme ad altri animatori abbiamo dato vita a queste due settimane, fatte di gioia, di amore per Gesù, di condivisione e fraternità, spinti dall'amore e dal desiderio di stare in mezzo ai bambini della nostra comunità, il frutto più prezioso dell'amore di Dio.

È stata un'avventura bella, perché si ritorna ad essere bambini insieme a loro, e complicata, perché le responsabilità sono davvero tante. Durante il GREST i bambini ci vedono come punti di riferimento su cui fare affidamento per ogni cosa, ma l'unione fa la forza e noi tutti siamo riusciti a portare a termine questa esperienza con la felicità che si leggeva negli occhi di ogni bimbo, grazie anche alla fiducia che i loro genitori hanno riposto in noi.

Ispirandoci al film «La bella e la bestia», ogni giorno si individuava una parola chiave: amore, fratellanza, fiducia, perdono, pace..., che guidava la riflessione.

Suor M. Sabina e suor M. Elvira, delle Serve di Maria Riparatrici, sono state il nostro porto sicuro; i loro abbracci di conforto e le loro parole che arrivavano sempre al momento giusto ci aiutavano e spronavano a fare sempre di più. Ci hanno fatto capire che nonostante la nostra piccolezza anagrafica valiamo e possiamo fare tanto: ogni anno sempre di più.



2-14 luglio 2018, Petrosino (TP): GREST nella parrocchia «Maria ss.ma delle Grazie»

**Marika Trombetta - Ylenia Agate**  
Petrosino (TP)

# Una comunità cristiana sotto lo sguardo di Maria

**Missione popolare della Famiglia servitana nella parrocchia di Ciconia-Orvieto «Maria ss.ma Madre della Chiesa»**

**P**er la prima volta, quest'anno è stata celebrata la memoria liturgica obbligatoria di Maria Madre della Chiesa, voluta da papa Francesco per il primo lunedì dopo Pentecoste, memoria legata alla presenza della Vergine nel Cenacolo, secondo quanto narrato nel libro degli Atti degli Apostoli (cf. 1,14).

Per la parrocchia di Ciconia (Orvieto - TR) questa festa ha avuto un significato speciale. Anzitutto ricordiamo che la nostra parrocchia è dedicata a Maria ss.ma Madre della Chiesa dal 1° maggio 1977. La particolarità di quest'anno riguarda l'indizione della Missione popolare in occasione del 50° di sacerdozio del parroco, don Augusto Passeri, che si è realizzata in una cornice mariana speciale e cioè in concomitanza con la suddetta memoria e nel mese dedicato alla beata Vergine, dal 19 al 27 maggio.

Iniziata il sabato precedente la Pentecoste col Man-

dato missionario, l'animazione ha preso ritmo serrato il lunedì e si è conclusa ufficialmente il sabato seguente, mentre nella domenica della SS.ma Trinità è stato dato il saluto ai partecipanti, con l'impegno di rivederci ancora.

Quando si è iniziato a parlare di questa iniziativa, a noi suore è venuto spontaneo dire: «Perché non l'affidiamo alla Famiglia servitana; sono 35 anni che noi Serve di Maria Riparatrici siamo qui!» e così è stato. Un gruppo di circa trenta tra laici, suore di diverse Congregazioni, giovani in formazione e frati, ha coinvolto, col suo entusiasmo, tutta Ciconia.

Si è creato un clima di collaborazione bellissimo. Alcuni missionari si sono visti per la prima volta, ma questo non ha fatto problema. Agli occhi della comunità locale siamo apparsi come un'unica fraternità. Abbiamo creato subito sintonia con la gente per la serietà, la semplicità e la gioia, nonché per la testimonianza semplice ma profonda. E questo è tipico della nostra Famiglia carismatica!

Il tema scelto per l'animazione della settimana è stato il brano biblico di Geremia 1,5: «Prima di formarti nel grembo materno... Io ti ho consacrato». Il vincitore, anzi i vincitori del concorso indetto per il logo della Missione sono stati due giovani animatori: Edoardo Cecchitelli e



19-27 maggio 2018 - parrocchia «Maria ss.ma Madre della Chiesa», Ciconia-Orvieto: Missione popolare della Famiglia servitana. Qui sopra, al centro, Enrico M. Rossi osm con M. Elvira Cisarri smr



Luca Pancrazi. Nel disegno sono riusciti a sintetizzare il tema e l'identità mariana della parrocchia. La sagoma della Madonna riprodotta, infatti, evoca la statua che troneggia sulla chiesa di Ciconia dal 1988. Questa la loro spiegazione: «Maria è Madre della Chiesa e quindi di ogni cristiano; ha nel grembo suo Figlio e ognuno di noi, perché con il suo sì all'angelo ha accolto il Figlio che ci ha fatti figli di Dio, popolo di Dio. Le dodici fiammelle che la circondano rappresentano Maria insieme agli apostoli che ricevono il dono dello Spirito Santo a Pentecoste, quando nasce la Chiesa. Il bagliore che circonda Maria è la luce del Vangelo che siamo chiamati a diffondere nel mondo».



sioni. Il volto di Maria è un semplice ovale, senza tratti caratteristici: è il volto di ognuno di noi chiamato a essere il volto di Maria, oggi, nel mondo e nella Chiesa. Il grande rombo posto sul suo grembo richiama il tabernacolo di cui Maria è il prototipo, perché ha accolto la Vita, il Dio fatto uomo; il suo sì ci spinge a pronunciare il nostro sì, ma anche invita tutta la nostra comunità cristiana a far crescere ciò che la Missione popolare ha seminato. Le fiammelle della Pentecoste formano una croce, perché è ai piedi della croce che Maria è stata proclamata da Gesù Madre della comunità dei discepoli, Madre della Chiesa.

Osservando il logo, abbiamo poi condiviso altre rifles-

**M. Luisa Gatto smr** - Ciconia (Orvieto - TR)

## UN TASSELLO IMPORTANTE

Quest'anno, come ogni anno, si sono svolti i campi estivi organizzati dall'*équipe* per la Pastorale Giovanile dei Servi e delle Serve di Maria. Ho avuto la fortuna di partecipare a quello che si è svolto in Sicilia ed è stata senza dubbio un'esperienza che porterò per sempre nel mio bagaglio di vita.

Dopo un lungo viaggio in pulmino dal nord Italia, siamo stati accolti nella parrocchia di Petrosino (TP), dove ci siamo uniti ad un gruppo di ragazzi siciliani che hanno partecipato a questa esperienza per la prima volta, così sono nate nuove amicizie e se ne sono rafforzate altre.

Durante la settimana, oltre a molte attività, ci sono stati anche momenti di riflessione in cui sono stati trattati temi importanti che ci hanno fatto pensare: ad esempio, come affrontare le nostre paure, imparare a star bene gli uni con gli altri, col sostegno e l'aiuto reciproco. Abbiamo condiviso i nostri punti di vista e ci siamo confrontati.

Abbiamo partecipato e animato la Messa nella chiesa del paese, dedicata a «Maria ss.ma delle Grazie», e ci siamo sentiti parte integrante della comunità cristiana. Si è, infatti, creata un'atmosfera di gioia e condivisione che ha portato tutti noi a cantare con il sorriso stampato sulle labbra.

Non sono mancate nemmeno le visite e le escursioni. Siamo stati al parco archeologico di Selinunte, siamo andati più volte al mare, abbiamo visitato l'isola di Favignana, con un viaggio in barca durante il quale abbiamo potuto osservare le bellezze della terra siciliana. I nostri occhi hanno visto paesaggi nuovi, ci siamo immersi in un altro tipo di cultura e abbiamo mangiato cibi squisiti.

Tutto quello che ho vissuto è rientrato nel bagaglio delle nuove esperienze e sono davvero felice di averlo condiviso con le persone che hanno partecipato. La cosa bella sta nel fatto che viviamo tutti distanti tra di noi, ma questi campi estivi ci danno la possibilità di rivederci.

Trovo che sia importante, alla nostra età, imparare a dare dei nomi alle emozioni e io, durante la settimana in Sicilia, ne ho imparati di nuovi, perché, in me, sono nati nuovi sentimenti.

Senza questi campi estivi, probabilmente, non sarei quella che sono. Forse non avrei imparato il rispetto reciproco, l'amore per gli altri, l'aiuto verso tutti. Non avrei trovato un gruppo di amici, che ora reputo una famiglia. In particolare, non avrei mai fatto l'animatrice, come è stato al GREM di Petrosino, che è seguito al campo di noi giovani, e non mi sarei mai sentita così appagata alla fine della giornata, dopo aver cantato, ballato e giocato insieme ai bambini.

Ogni giornata vissuta in questa estate è un tassello importante che sta contribuendo alla formazione della persona che sono, e questo non vale, credo, solo per me.

Un po' a malincuore dico "arrivederci" al gruppo, poiché l'estate oramai sta finendo, ma sono pronta a vivere tanti altri bei momenti nei campi che verranno e che mi rendono fiera della persona che sono e di quelle che ho accanto, perché, fondamentalmente, noi siamo le persone con cui stiamo.

Per concludere, un grazie sincero a tutti coloro che investono tempo ed energie in questi progetti.

**Agnese Favaro** - Follina (TV)

# Un dono della grazia: dare la vita per il Vangelo

**La testimonianza di vita evangelica  
di una giovane missionaria  
Serva di Maria Riparatrice**

**M. Letizia Bordignon  
«Un tesoro di suora»**

**L**a breve ma intensa vita di suor M. Letizia Bordignon richiama la parabola del granello di senape che morendo dona la vita e diviene un grande albero (cf. *Mc* 4, 31-32).

Quanti avevano conosciuto suor Letizia ne parlavano con tenero affetto e venerazione. Una sorella che aveva avuto l'occasione di passare per Sena Madureira (Acre-Brasile), aveva approfittato di visitarne il cimitero. Racconta che era un giorno caldissimo, proprio da foresta amazzonica. Né lei né la suora che l'accompagnava sapevano dove fosse la tomba di suor Letizia. Dopo aver girato un po', trovarono una tomba tra le tante, semplice. La sorella la descrive come un fazzoletto di terra riarsa, con accanto un alberello che, carico di grandi fiori bianchi, era chinato sopra il tumulo, quasi a volerlo indicare e allo stesso tempo proteggere e dire grazie.

Suor Letizia era nata a Belvedere di Tezze (VI) il 26 gennaio 1891, da Bortolo e Maria Parolin. Il nome di battesimo, Amabile, diceva la verità del suo temperamento, del suo animo gentile e generoso, che la rendeva ricercata e apprezzata dalla gente del paese. Figlia di una famiglia agiata e ricca di fede, attratta dal Signore Gesù, fu ostacolata tenacemente nella sua scelta di vita dai genitori che non volevano privarsi di un tesoro tanto atteso e amato.

Ma lei, che aveva capito qual è "la parte migliore" (cf. *Lc* 10,42), aveva deciso da che parte stare. Aveva ascoltato l'invito del Signore e voleva rispondergli. Alla fine, vista la sua ferma risoluzione, i genitori si arresero. Il parroco, che il 16 giugno 1924 l'accompagnò a Vidor (TV), nel presentarla a madre M. Elisa, fondatrice del giovane Istituto, dichiarò che le consegnava una santa.

Compiuto il periodo di postulato e di noviziato a Rovigo, il 6 dicembre 1926, felice di raggiungere la meta desiderata, si consacrava al Signore con i voti di obbedienza, povertà e castità. Entusiasta della sua dedicazione a Dio, formata sotto il dolce sguardo della Vergine addolorata, da lei aveva appreso ad abbracciare un cammino di amore totale e a guardare ogni fratello e sorella con i suoi occhi di Madre.

La giovane suor Letizia non era fatta per la mediocrità e la Fondatrice, che lo aveva ben intuito, la pensava missionaria in Acre e glielo propose solo un anno dopo la professione religiosa. Si compiva così un altro suo desiderio. A questa eventualità si era preparata da tempo. Alla maestra di formazione che le prospettava le privazioni e i pericoli che avrebbe incontrato, compreso il martirio, ella rispondeva: «Me fortunata se fossi degna di tanta grazia».<sup>1</sup> Senza esitare, con l'entusiasmo proprio dei giovani, suor Letizia rispose. Fu tra le partenti del 27 gennaio 1927. Seguiva così il suo cuore che la portava a perdersi totalmente per gli altri e per il Vangelo.

Nell'inviarla in Brasile, madre M. Elisa scriveva alla delegata suor M. Rosaria: «Ora vi mando tre tesori di suore», e una di queste era suor Letizia.<sup>2</sup>

La traversata dell'oceano fu tranquilla. Raccontavano le compagne di suor Letizia che durante il viaggio ella donava il poco che aveva a chi vedeva nel bisogno. Tutto faceva sperare bene. Il sogno però s'infranse subito davanti alla realtà. Certamente suor Letizia non immaginava che il viaggio era anche l'inizio del suo esodo da questa terra. Da una lettera del vescovo del luogo, mons. Prospero M. Bernardi osm, a madre M. Elisa, sappiamo che appena arrivate tutte le suore si ammalarono. Le altre superarono la malattia - febbre tifoide - suor Letizia no. Le sue condizioni apparivano sempre più preoccupanti. Scriveva il Vescovo: «Questa mattina ha fatto la sua confessione nelle migliori condizioni possibili; domani mattina spero di poterla comunicare. Poi ci rimetteremo nelle mani di Dio».<sup>3</sup>

Il seme che era caduto nel terreno buono era germogliato e il suo frutto era pronto per essere raccolto. La giovane suora non si riprese e il 15 maggio 1927 lasciò la terra per il cielo. Mistero della vita! Per noi che crediamo, la morte non la separò dalle sorelle e meno ancora dall'a-

## LA PASQUA DI MARIA

more di Cristo (cf. *Rm* 8, 35.38-39), al quale aveva aderito con l'audacia della sua giovane età. Fu missionaria nel cuore e nella pronta risposta.

Nel Registro della parrocchia di Sena Madureira, al giorno della sua morte si legge: «Il Signore scelse una vittima in suor M. Letizia Bordignon; entusiasta si recò in missione con altre due suore, accompagnate da mons. Bernardi che era stato in Italia. Giunta a Sena si ammalò subito nei primi giorni; ogni rimedio fu messo in opera invano; il buon Dio volle premiare la sua grande generosità [...] e se la prese in Paradiso senza avere lavorato. Dio premia i santi desideri».

Un magistrato brasiliano, che aveva viaggiato nel piro-scafo con le suore da Rio de Janeiro a Sena Madureira, quando seppe della morte di suor Letizia volle tesserne l'elogio davanti alla bara, in cimitero. Gli erano bastati alcuni pochi giorni di viaggio insieme per capire chi era questa sorella.

Il funerale fu celebrato dal Vescovo, che in tale occasione fece distribuire un'immaginetta-ricordo con la seguente scritta in portoghese: «*Ricordo del primo fiore che la Prelatura nullius di S. Pellegrino Laziosi nell'Alto Acre e Purús rimanda al cielo*».<sup>4</sup>

Quando nel 1933 venne in Italia, egli volle andare al paese di suor Letizia, nella sua casa, per visitare la camera dove era nata. Vi si trattenne alquanto in silenzio, come in un luogo di venerazione, quindi parlò alla popolazione delle sue eroiche virtù e delle sue qualità di religiosa esemplare.

Suor Letizia è rimasta, per noi sue sorelle, una lampada che brilla e indica la via del dono totale di sé, della fedeltà che lascia tutto per andare al largo, che scorge, nel travaglio del dolore e della croce, la nascita della vita in Dio.

Ben le si addicono le parole di una recente canzone: «A chi trova se stesso nel proprio coraggio... a chi lotta e sopporta il dolore... Niente finisce quando vivi davvero. A chi resta da solo abbracciato al silenzio, a chi dona l'amore che ha dentro... Per quanto assurda e complessa ci sembri, la vita è perfetta... Che sia benedetta».<sup>5</sup>

**M. Lisa Burani smr - Roma**

<sup>1</sup> Cf. *Lega Mariana Riparatrice*, n. 6/1927, p. 6.

<sup>2</sup> SERVE DI MARIA RIPARATRICI, 3. *Supplemento alla Silloge di documenti dal 1891 al 1935*, editi a cura di Pacifico M. Branchesi osm e M. Rosaura Fabbri smr, Curia generalizia SMR, Roma 1989, p. 416.

<sup>3</sup> SERVE DI MARIA RIPARATRICI, 2. *Silloghe di documenti dal 1891 al 1935*, editi a cura di Pacifico M. Branchesi osm e M. Renza Veronese smr, Curia generalizia SMR, Roma 1978, p. 261.

<sup>4</sup> *Lega mariana Riparatrice*, n. 6/1927, p. 6.

<sup>5</sup> SALVATORE MINEO - AMARA, *Che sia benedetta*, canto interpretato da Fiorella Mannoia nel 2017.

Molte le persone che hanno partecipato alla veglia di preghiera in preparazione alla solennità dell'Assunta, la sera del 14 agosto, presso il santuario «B. Vergine Addolorata» di Rovigo.

La serata si è svolta tra il cortile interno della casa delle suore Serve di Maria Riparatrici e il Santuario attiguo. La celebrazione, presieduta da don Andrea Varliero e con la presenza del diacono Benedetto Pavarin, si è svolta tra i canti della salmodia bizantina in onore della Madre di Dio e le letture del Nuovo Testamento e dei padri della Chiesa d'Oriente, secondo lo schema proposto nel fascicolo «La Pasqua di Maria».

Il clima respirato è stato di preghiera e di silenzio, alternato al canto dei salmi, sempre con sentimenti di attenzione e devozione alla Vergine!

Importanti anche i gesti compiuti: l'accensione delle candele, consegnate a tutti i partecipanti, a partire dalla Luce del cero pasquale che è Cristo; la processione dal cortile al Santuario, in un cammino lento e orante, segnato dalla luce delle torce ad indicare la Via del Signore.

L'intronizzazione della Parola ci ha ricordato la necessità dell'ascolto per la vita di ciascun cristiano, come per Santa Maria, che sempre ha custodito nel cuore gli insegnamenti del Figlio. L'omaggio floreale alla Vergine e il gesto di porre dei granelli di incenso a bruciare nel turibolo davanti all'immagine dell'Assunta - quale preghiera personale rivolta a Dio per intercessione della sua e nostra Madre - ci hanno aiutati a contemplare il mistero dell'Assunta, speranza per tutti i fedeli.

14 agosto 2018  
Santuario «B.  
V. Addolorata»,  
Rovigo: veglia  
dell'Assunta



Un grande grazie a tutti coloro che hanno partecipato e collaborato con i canti e la musica, rendendo l'attesa della Pasqua di Maria una celebrazione vissuta con intensa devozione, nella condi-

visione fraterna e in quella bellissima forma di preghiera che è il canto dei salmi...: edificante e rigenerante!

**Paola Fogagnolo - Rovigo**

# *P*regghiera per il Sinodo

*S*ignore Gesù,

la tua Chiesa in cammino verso il Sinodo  
volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo.

Ti preghiamo perché con coraggio  
prendano in mano la loro vita,  
mirino alle cose più belle e più profonde  
e conservino sempre un cuore libero.  
Accompagnati da guide sagge e generose,  
aiutali a rispondere alla chiamata  
che tu rivolgi a ciascuno di loro,  
per realizzare il proprio progetto di vita  
e raggiungere la felicità.

Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni  
e rendili attenti al bene dei fratelli.

Come il Discepolo amato,  
siano anch'essi sotto la Croce  
per accogliere tua Madre, ricevendola in dono da te.

Siano testimoni della tua Risurrezione  
e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro  
annunciando con gioia che tu sei il Signore.

Amen.

Papa Francesco